

**FONDAZIONE
PESCARABRUZZO**



condividere**innovando**

Premio Internazionale **NordSud** di Letteratura e Scienze



Nord

2013

Pescara, 26 Novembre 2013

In copertina *l'Abuzziana*, medaglia del Premio NordSud.

L'Abuzziana plaude le genti dell'oggi.

(Stevka Šmitran)



Saluto del Presidente della Fondazione Pescarabruzzo

Prof. **Nicola Mattosio**

Dear All,

*Let me give you my warmest thank you for joining us today at the Pescarabruzzo Foundation, in the event of our fifth **NordSud International Prize**. I am very sorry for the horrible weather that welcomes you today in Pescara.*

This year we are happy to award some outstanding figures of contemporary culture, both in the fields of literature and science. As in the previous editions, the recipients of our prize come from all over the world, having been born in countries which are equally distributed between those commonly referred to as "Northern" and those usually labelled "Southern". However, our major concern in creating this award was indeed trying to cross all sorts of geographical and metaphorical boundaries that build different areas of the planet as "antipodes". In fact, our spirit could be exemplified by the phrase that the American poet Charles Bukowski once used as the title for one of his best known short stories collections: "South to No North", as his 1973 book was called, is the best motto we can use to say that there is not, or there should not be, any "South" to any "North" in the contemporary world, in either a material or a conceptual sense. While the North/South theme has been widely investigated in the arts and cultures of the past centuries (let me only mention the Victorian novelist Elizabeth Gaskell and her 1855 novel "North and South"), we chose to write the name of our award with no hyphen, as a single word. We thus wish to evoke an idea of the cultural and intellectual

continuum that we believe is the real core of the contemporary global society.

Please forgive me if I will now speak in Italian, due to institutional reasons.

Buonasera e benvenuti a tutti.

In armonia con lo spirito di abbattimento delle barriere e di avvicinamento delle culture che contraddistingue la nostra iniziativa, i nostri ospiti internazionali vengono premiati questa sera per lavori che sono molto diversi tra di loro ma ugualmente meritori. Per le Scienze Sociali il nostro riconoscimento va al Professor Anwar Shaikh, i cui studi sulla disuguaglianza su scala globale, e il cui straordinario contributo alla teoria della produzione vengono anche ricordati, quest'anno, in un numero speciale della nostra rivista *Global & Local Economic Review*



(GLER). Per le Scienze Esatte, siamo invece felici di premiare la giovanissima biologa italiana Giulia Biffi, che ha dimostrato per la prima volta in sessant'anni l'esistenza di strutture genetiche a quadrupla elica nelle cellule umane, e ha così aperto la strada a notevoli possibili avanzamenti nel futuro della ricerca scientifica in particolar modo dedicata a debellare il cancro.

Consegneremo poi il nostro Premio per la Poesia a Michael Krüger, una figura centrale nella cultura tedesca contemporanea, autore di un'opera poetica che si nutre - e allo stesso tempo diffida - dei discorsi ufficiali della Storia e della Filosofia, mentre medita sulla vita umana con un misto di disperazione e implacabile ironia. Infine, in quello che è il quarantesimo anniversario del colpo di stato di Pinochet in Cile, il Premio

NordSud per la Narrativa del 2013 va a Luis Sepúlveda, che è notoriamente uno dei protagonisti della nuova prosa sudamericana, e un autore che, seppur orgogliosamente originario di un'area del pianeta che si tende erroneamente a presumere "marginale", ha sempre scritto e vissuto alla ricerca dei possibili attraversamenti, delle brecce di ogni natura nelle frontiere sia fisiche che metaforiche.

Naturalmente le presentazioni ufficiali dei nostri premiati verranno illustrate tra poco dalla nostra infaticabile segretaria Stevka Šmitran.



(Da sin.): Anwar Shaikh, Premio per le Scienze Sociali, Giulia Biffi, Premio per le Scienze Esatte e Naturali, Nicola Mattosco, Presidente della Fondazione Pescarabruzzo, Stevka Šmitran, Segretario del Premio, Michael Krüger, Premio per la Poesia, Luis Sepúlveda, Premio per la Narrativa.



Intervento del Segretario del Premio

Prof.ssa **Stevka Šmitran**

Il ritratto dell'umanità vista dal Nord e dal Sud attraverso i suoi protagonisti di Letteratura e Scienze - questo era il nostro intento alla prima edizione del 2009.

Ripercorrere alcuni punti per proporre come si possano rileggere il Nord e il Sud, dopo quel primo approccio in cui abbiamo preso le misure del loro dialogo - continenti, nazioni, politica, economia -, significa, soprattutto, rivolgere lo sguardo all'uomo, alla sua sicurezza, ai suoi diritti e, in sostanza, a quanto egli conta in tutto questo.

Le soluzioni per una riscoperta di contatti, scambi, comunicazioni hanno rafforzato le nostre passioni che, lo sappiamo da sempre, portiamo come un retaggio ereditato, ma che occorre sviluppare e volgere verso mete sempre più ambite che nobilitano la nostra storia personale e collettiva. Nord e Sud quando si mettono a confronto, è stato da subito evidente, creano un'atmosfera di suggestiva ricezione della nostra realtà. Saperla riconoscere e ricreare, per far fruire le nuove idee, attraverso i protagonisti della nostra contemporaneità, è lo scopo primario di ogni società civile, che necessita di essere custodita e stimolata attraverso le molteplici forme di scambio culturale. Nell'ospitare e nel valorizzare le personalità del mondo, mostriamo e rappresentiamo ciò che siamo e nello stesso tempo siamo rappresentati da chi abbiamo invitato. Vedere una città in una serata all'acme, come lo è Pescara stasera, in cui con-

vivono la cultura e la politica come fu ai tempi del Rinascimento, è segno di quell'individualismo tutto italiano, che consacra l'uomo. I quattro vincitori del Premio NordSud 2013 sono: Luis Sepúlveda con il suo libro autobiografico *Ingredienti per una vita di formidabili passioni* (Guanda 2013), che rappresenta il Sud, o che, come lui stesso dice - "Sono il Sud" -, ha descritto le proprie passioni umane e intellettuali e le conversazioni con i suoi contemporanei, amici e grandi "maestri" - tra gli altri Neruda, Saramago, Tonino Guerra, Marquez.

Il Nord di Michael Krüger che nella sua raccolta *Il coro del mondo* (Mondadori 2010) ci riporta ad una percezione della realtà di meditazione malinconica sul presente che a volte è il risultato del passato di cui si ha memoria.

L'economista Anwar Shaikh, pakistano di nascita e cittadino americano, nel suo saggio *Reflexivity, path dependance, and disequilibrium dynamics* (Journal of Post Keynesian Economics 2010) parla di quei cicli di disequilibrio finanziario da lui annunciato già nel suo lavoro di esordio, considerato un contributo fondamentale alla teoria economica della produzione.

Giulia Biffi, giovane ricercatrice italiana a Cambridge, con la sua recente scoperta *Quantitative visualization of DNA G-quadruplex structure in human cells* (Nature Chemistry 2013) della doppia elica del DNA - la molecola fondamentale della vita, dimostrando che il DNA può avere anche un'altra, addirittura quadrupla elica, rappresenta la realtà della ricerca italiana nel mondo che denunciavamo con forza, chiedendo che l'inverosimile flusso di emigrazione intellettuale dei giovani italiani si possa fermare subito e che i giovani ricercatori possano avere immediato ritorno nella loro terra e nel loro ambiente culturale.

In questa giornata l'Italia ridiventa il laboratorio culturale di prestigio - che non ha mai smesso di essere -, dove la parabola del miglior fabbro, tramandata da Dante a Michelangelo a Eliot e a Pound e ad altri - è più che mai viva nel riconoscere i talenti.



Gianni Chiodi, Presidente Regione Abruzzo, consegna la medaglia a Luis Sepúlveda

PREMIO PER LA NARRATIVA

Luis Sepúlveda

Luis Sepúlveda, considerato uno degli autori più importanti della nuova narrativa latinoamericana, è nato nel 1949 ad Ovalle in Cile. A vent'anni ha ricevuto il Premio Casa de las Americas per il suo primo libro di racconti *Crónica de Pedro Nadie* (1969).

Oltre ad occuparsi di teatro e a scrivere poesia, si è dedicato, tra gli anni Sessanta e Settanta, a un'intensa militanza politica. In seguito al colpo di stato del 1973, viene incarcerato e torturato in quanto membro della guardia personale di Salvador Allende.

Nel 1977 gli è finalmente permesso di lasciare il Cile e di commutare la condanna a morte in esilio. Da allora ha vissuto in diversi paesi dell'America Latina e per un lungo periodo nella foresta amazzonica; da questa esperienza trae ispirazione il libro *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, che, pubblicato per la prima volta in Spagna nel 1989 e in Italia nel 1993, segna la sua consacrazione a livello mondiale.

Dopo aver vissuto ad Amburgo e a Parigi, si è trasferito a Gijón, nella regione spagnola delle Asturie, dove vive attualmente. Ha pubblicato più di venti opere tra romanzi, saggi e raccolte di racconti.

Tra le più note, *Il mondo alla fine del mondo* (1989), *La frontiera scomparsa* (1994), *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* (1996), *Diario di un killer sentimentale* (1998), *I peggiori racconti dei fratelli Grimm* (2004, con Mario Delgado Aparain), *L'ombra di quel che eravamo* (2009) e *Ultime notizie dal Sud* (2011). Ha curato la sceneggiatura dei film *La Gabbianella e il Gatto* (1998),

diretto da Enzo D'Alò, e *The Old Man Who Read Love Stories* (2001) di Rolf De Heer, entrambi tratti da suoi romanzi, oltre a scrivere e dirigere personalmente *Nowhere* (2002).

Ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti tra cui: il Premio Gabriela Mistral (1976), il Premio Internazionale Ennio Flaiano (1994), il Premio Internazionale Grinzane Cavour (1996) e il Premio della Critica in Cile (2001).

Motivazione del Premio

Il nome di Luis Sepúlveda si è imposto fin dall'esordio sulla scena della letteratura latinoamericana. La sua appartenenza ad una tradizione straordinaria, in cui la storia della propria terra si intreccia indissolubilmente con la biografia individuale, rende la sua avventura umana e letteraria di primissimo piano per originalità e importanza.

Sepúlveda è, prima ancora che autore amatissimo, un uomo che ha vissuto e vive intensamente il nostro tempo e che pone la scrittura a fondamento consapevole di un'esistenza libera.

La parola "Sud" si ripete nei suoi testi come un talismano che racchiude un sentire e un modo di essere - quell'essere il Sud che l'autore ha proposto di adottare come nuovo verbo della lingua spagnola, in omaggio al "territorio senza frontiere assurde a cui si arriva senza altro requisito che amare il Sud". Nell'antologia *Ingredienti per una vita di formidabili passioni* (2012) si ripercorrono la memoria prodigiosa, gli incontri e le conversazioni con amici e protagonisti della letteratura - da Neruda a Gabo, da Saramago a Tonino Guerra - in un coinvolgente mosaico narrativo che interroga l'idea stessa della scrittura e il senso della vita.

Attraverso le molteplici passioni che la sua opera evoca, Sepúlveda conferma la sua cifra inconfondibile e il suo coraggioso contributo alla letteratura universale.

Intervento di Luis Sepúlveda

Ringrazio la Fondazione Pescarabruzzo e la Giuria per avermi assegnato il premio NordSud. Per me non è così facile parlare

della contemporaneità per una semplice ragione, perché l'idea di contemporaneità è stata sempre presente nella mia vita letteraria. La contemporaneità che nasce da una profonda riflessione



sul passato, sulla memoria, mi permette di immaginare il futuro. Se pensiamo a Caino, che era contemporaneo di Abele, questa contemporaneità è stata negativa. Se parliamo di Romolo e di Remo, questa contemporaneità è stata positiva, perché ha fondato Roma.

Per quanto mi riguarda l'essere contemporaneo significa rinunciare a tante cose. Io vivo in Spagna da sedici anni e non mi sono fatto ancora un'idea della contemporaneità spagnola. Quando era al potere il dittatore Franco, l'identità degli spagnoli era rappresentata da un simbolo: il bolero (copicapo nero e rotondo).

Dopo la morte di Franco e l'arrivo della democrazia, gli spagnoli hanno gettato via questo simbolo, abbracciando dapprima l'idea di modernità e, successivamente, quella di post-modernità.

Pensando a Giordano Bruno, che è stato "contemporaneo" di Tolomeo, nonostante la distanza temporale tra questi grandi uomini della storia, loro dividevano quello che si chiama la contemporaneità della ragione e dell'intelligenza. Ripensando al mio passato, negli anni Ottanta, sono stato inviato di guerra in Mozambico.

Era una situazione terribile. Nella capitale Maputo, c'era una

piccola trattoria, credo si chiamasse "Casa Pepe", l'unico luogo dove si poteva mangiare. Un giorno al mio tavolo si sedette un giovane uomo dai capelli chiari. Iniziammo a parlare in portoghese. Era lo scrittore Henning Mankell. In quella trattoria era nata un'amicizia e un senso di contemporaneità fra noi.

Quel giorno, al tavolo attiguo, era seduto Ryszard Kapuściński con il quale parlammo di letteratura portoghese e soprattutto di José Saramago che nessuno di noi conosceva personalmente. Nacque così un'amicizia letteraria e umana tra uno svedese, un cileno ed un polacco.

Quando ho conosciuto Mankell, da subito ho potuto notare la sua grande generosità. In quel periodo così difficile per il Mozambico, Mankell fu fautore della creazione di un teatro per fomentare la drammaturgia africana. Fondò anche una piccola casa editrice che pubblicava gli scrittori africani. Quella fu per me una lezione di vita. Una volta tornato in Europa, ho iniziato a pubblicare i miei libri. Sentivo in me una forte idea di condividere la contemporaneità tra il Sud del mondo, il mio Sud, e l'Europa. E così, grazie alla generosità del mio editore italiano Luigi Brioschi, abbiamo creato la collana letteraria *La frontiera scomparsa* che in breve tempo ha pubblicato molti scrittori latino-americani, fino a quel momento sconosciuti ai lettori italiani.

La mia è un'idea di contemporaneità che non si ferma al solo discorso intellettuale, ma che fa pensare alla contemporaneità come alla parola detta che viene portata via dal vento, perché parte della mia cultura del Sud. E così quando torno nel mio paese, il Cile, nel profondissimo Sud del mondo chiamato Patagonia, la terra che io amo, mi piace assistere al "concorso della bugia". Arrivano i contadini, i *gauchos* dalla parte argentina della Patagonia, dalla Terra del Fuoco, anche dall'Uruguay. Sono cantori di bugie.

Le storie raccontate non vengono scritte, né registrate ma semplicemente vengono raccontate, lasciando che queste pa-

role vengano portate via dal vento. Viene organizzato un concorso, che mi piace molto, di poeti popolari che si sfidano tra loro, con versi improvvisati.

Anche in questo caso la recitazione non viene né trascritta, né registrata. Non si scrive, non si filma, ma si lascia che la magia della parola che viene portata via dal vento, con l'idea che il vento la porterà oltre il confine della Patagonia, oltre l'Oceano Atlantico, per arrivare in un'altra parte del mondo.

Rinascerà in un'altra lingua, con l'intenzione, una bellissima intenzione, di esaltare e di condividere un tempo di creazione, un tempo di poesia. Per me è questa la più bella idea della contemporaneità.



S.E. Vincenzo D'Antuono, Prefetto di Pescara, consegna la medaglia a Michael Krüger

PREMIO PER LA POESIA

Michael Krüger

Michael Krüger è uno dei protagonisti indiscussi della letteratura tedesca contemporanea. Nato nel 1943 a Wittgendorf, in Sassonia, ha trascorso l'infanzia a Berlino; negli anni Sessanta si è trasferito a Londra, dove ha lavorato a lungo in una libreria, e da più di quarant'anni vive a Monaco. Personalità eclettica che si distingue contemporaneamente nella poesia, nel romanzo, nella traduzione e nello studio delle letterature straniere (tra cui quella italiana e quella israeliana), Michael Krüger è inoltre direttore della casa editrice Hanser e della prestigiosa rivista letteraria "Akzente". Dalla prima raccolta intitolata *Reginapoly* del 1976 all'ultima *Umstellung der Zeit* (2013), ha pubblicato numerosi volumi di poesia, narrativa e saggistica. In traduzione italiana sono comparsi i volumi di versi *Di notte tra gli alberi* (2002), *Poco prima del temporale* (2005) e *Il coro del mondo* (2010), e i romanzi *La fine del romanzo* (2000), *La violoncellista* (2002) e *La commedia torinese* (2007). Tradotto in diverse lingue straniere, ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti, tra cui: il Premio Peter Huchel (1986), il Premio Ernst Meister (1994), il Prix Médicis Étranger (1996), il Premio dell'Accademia Bavarese di Belle Arti (2004), il Premio Mörike (2006) e il Premio Joseph Breitbach (2010), che lo hanno celebrato sia come autore di una lirica intensa, malinconica e al contempo capace di ironia, sia come editore consacrato alla letteratura di qualità e alla traduzione dei più grandi autori del nostro tempo.

Motivazione del Premio

Michael Krüger è fra i maggiori poeti del nostro tempo, non solo del suo paese d'origine, la Germania.

Il suo libro al quale va il premio NordSud del 2013, tradotto in italiano da Anna Maria Carpi per la Mondadori, porta un titolo ampiamente significativo: *Il coro del mondo*.

Ed è il mondo, nella sua complessità, ad essere insieme soggetto e oggetto di questa scrittura, fortemente vitale e colma di contrasti. Krüger mescola spietatezza a compassione, ragione sofferta a insopprimibile sentimentalità.

Ne viene, nella musica estesa dei versi, nelle trattenute dissonanze, una varietà di accenti e di toni, un soffermarsi talora sul segreto di singole esistenze, talaltra sul mistero insondabile dei luoghi e della natura.

Quella di Krüger è una poesia che svela e rivela i pensieri che attraversano l'ombra, consegna il lettore al suo tempo e in questo lo trattiene e lo accompagna.

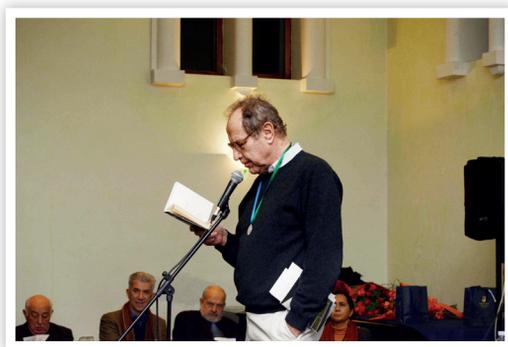
Intervento di Michael Krüger

Tecnicamente parlando, non c'è nessun adesso, nessun presente. Non appena abbiamo pronunciato la parola, essa appartiene già al passato, alla storia.

Anche se sosteniamo che vorremmo comprendere il presente e viverci dentro, viviamo pur sempre nel passato. Ciò vale soprattutto per gli scrittori.

L'infanzia passata è l'unico paradiso da cui non possiamo essere espulsi, secondo Jean Paul. Se uno scrittore apprende qualcosa, allora è dall'infanzia, sia stata essa pessima o felice. Dal momento che l'estetica viene prima della moralità - poiché fin da bambini abbiamo percepito forme e colori, imparato a distinguere tra caldo e freddo, duro e tenero -, bisogna cercare di non dimenticare questa scuola estetica.

E' una scuola questa della percezione, che ci insegna come dobbiamo comportarci fino alla vecchiaia.



D'altra parte noi siamo abituati a parlare del presente, del tempo in cui viviamo e siamo vissuti.

E' il tempo in cui dobbiamo rendere conto come cittadini.

In realtà dovrebbe essere un tempo percepito euforicamente:

la fine della Guerra fredda, la fine del Muro, la comune crescita europea - questi sono davvero dati che ci fanno pensare ad un futuro meraviglioso.

Eppure non siamo proprio felici quando pensiamo al futuro.

Il mondo lacerato dell'Islam, che non vuole placarsi e venire a forme di tolleranza, il capitalismo imperscrutabile che conduce all'assurdo qualsiasi forma di giustizia, la condizione del pianeta, da cui ci aspettiamo di tutto.

Ora, si potrebbe sostenere che è stato sempre così, da quando la Rivoluzione francese ha portato avanti come programma di democrazia la soluzione *égalité, fraternité e liberté*.

A quanto pare l'uomo è più capace di coltivare la sua invidia e la sua gelosia piuttosto che l'umiltà e la modestia.

Nessuna quanto mai sofisticata pedagogia ha i valori per poter prevalere sulla cooperazione, la condivisione delle responsabilità e la gentilezza.

Duecentocinquanta anni dopo l'Illuminismo, dopo Rousseau e Diderot, Kant e Hume, partiamo ancora dal presupposto che l'uomo non può fidarsi dell'altro uomo, motivo per cui lo Stato con la sua legislazione dovrebbe impedire di ucciderci a vicenda. Ma oggi nella reputazione del popolo non c'è nulla di più profondo dello Stato.

E ancora un punto che caratterizza il nostro presente in modo così desolante: vale a dire che solo apparentemente siamo

soggetti al libero arbitrio e indirizzati alla verità da algoritmi, raccolte di dati anonimi che calcolano, analizzano ed estrapolano la nostra vita, cui assistiamo impotenti. Se la velocità con cui cambiano i nostri rapporti di vita continua di questo passo, presto guarderemo indietro alla nostra vita senza rendercene conto e non potremo pianificare più nulla. È già tutto prestabilito, dalla culla alla tomba.



Nicola Mattoscio,
Presidente Fondazione Pescarabruzzo,
consegna la medaglia Anwar Shaikh

PREMIO PER LE SCIENZE SOCIALI

Anwar M. Shaikh

Anwar M. Shaikh è nato a Karachi, in Pakistan, nel 1945. Ha trascorso l'infanzia in diverse parti del mondo, spostandosi tra Ankara, Washington, Kuala Lumpur e il Kuwait. Ha compiuto gli studi universitari all'Università di Princeton, conseguendo il PhD presso la Columbia University, e dal 1972 ad oggi ha insegnato presso il Department of Economics, nella Graduate Faculty della New School for Social Research a New York. Fin dagli inizi della sua carriera accademica, Shaikh evidenzia una notevole attenzione per le opere di studiosi come Roy Harrod, Wassily Leontief, Piero Sraffa e Luigi Pasinetti, oltre che per i principali economisti classici, da Adam Smith a David Ricardo, fino a Karl Marx. Se i suoi scritti iniziali hanno spaziato fino ad interessarsi dei movimenti per i diritti civili statunitensi, la ricerca di una moderna economia politica del capitalismo evoluto è diventato il tema centrale della sua opera matura. Il suo lavoro si è spesso concentrato su temi quali la teoria economica e i modelli empirici del capitalismo, il commercio internazionale, il ruolo della finanza, la politica macroeconomica (con particolare riguardo per gli Stati Uniti), la disuguaglianza nelle dinamiche planetarie, il welfare state, la teoria della crescita e della crisi e i loro risvolti nel funzionamento dell'economia globalizzata. Notevole risulta essere inoltre il suo contributo alla teoria economica della produzione, nel cui quarantesimo anniversario la rivista della Fondazione Pescarabruzzo *Global & Local Economic Review (GLER)* gli ha dedicato uno *special issue*. Shaikh è stato visiting professor in diverse università internazionali,

tra cui Londra, Cambridge e Amburgo, e ha ricevuto premi, riconoscimenti e lauree honoris causa da numerose e prestigiose istituzioni.

Motivazione del Premio

Il Premio NordSud 2013 per le Scienze Sociali va ad Anwar Shaikh e al suo saggio *Reflexivity, Path-Dependance and Disequilibrium Dynamics*. L'autore già agli inizi di carriera si era appassionato alla controversia sulla teoria del capitale. Il suo rilevante contributo agli studi sulla produzione risale a quarant'anni fa, dimostrando che le proprietà della funzione di produzione Cobb-Douglas sarebbero prive di contenuto economico e deriverebbero da mere proprietà algebriche. Il saggio dal titolo *Laws of Production and Laws of Algebra: the Hum-burg Production Function*, pubblicato nel febbraio del 1974 su *The Review of Economics and Statistics* dell'Università di Harvard, è entrato a pieno titolo tra i riferimenti fondamentali della teoria economica, qualificando il lavoro di Shaikh quale eccezionale contributo scientifico. Anwar Shaikh, naturalmente, con il suo impegno è andato ben oltre l'attenzione rivolta alla problematica della teoria del capitale, con prestigiosi approfondimenti in numerosi studi con profili micro e macroeconomici, con originalità, tenacia e capacità di analisi già precedentemente dimostrate e che hanno sempre informato la sua filosofia di vita di scienziato, nonché la metodologia di analisi da lui impiegata nel corso del tempo: la continua ricerca del rigore temperato dall'esperienza empirica e fattuale e dai limiti e dalla saggezza dell'esperienza umana.

Intervento di Anwar M. Shaikh

Sono molto onorato di essere stato insignito del Premio Internazionale 2013 NordSud per le Scienze Sociali della Fondazione Pescarabruzzo. Desidero esprimere la mia particolare gratitudine alla Giuria per avermi conferito questo premio. Se guardiamo il mondo moderno, vediamo un grande divario



tra il Nord e il Sud a livello globale, e tra le varie regioni nel loro interno. L'attuale crisi economica mondiale, che ha avuto origine dai paesi più sviluppati, si è diffusa rapidamente in tutto il

mondo e ha allargato maggiormente il divario. Nel mondo, più di novecento milioni di persone che lavorano vivono sotto la soglia di povertà di 2 dollari, circa un miliardo e mezzo di operai lavorano nelle zone a rischio ed i giovani hanno quasi tre volte più probabilità di essere disoccupati rispetto agli adulti. Come possiamo affrontare questa realtà?

La teoria economica ortodossa, centrata intorno a una visione idealizzata e fittizia di mercati caratterizzati da produzione e consumo con risultati ottimali e piena occupazione, ci dice che la soluzione è quella di avere più mercati, non meno. Questo è stato il messaggio essenziale della teoria e della politica neoliberista negli scorsi tre decenni. La mia è una visione diversa. Il mio lavoro si è concentrato sulla costruzione di un'alternativa sistematica all'economia tradizionale, basata sulla nozione classica che il capitalismo sia regolato da processi potenti e turbolenti che producono crescita e cicli, espansioni e sottosviluppo, povertà e ricchezze al tempo stesso. Credo che una base alternativa come questa sia essenziale se vogliamo capire il mondo in cui ci troviamo. Le mie idee saranno sviluppate in un libro di prossima pubblicazione da Oxford University Press. Il commercio internazionale gioca un ruolo fondamentale nel collegare le nazioni. Eppure i suoi benefici sono tipicamente irregolari. Alcuni paesi soffrono di disavanzi commerciali persistenti coperti dal debito internazionale, mentre altri godono di un altrettanto persistente surplus commerciale e di espor-

tazioni di capitali. La teoria ortodossa ci insegna che tali modelli derivano da interferenze in processi di mercato, perché il libero mercato porterebbe al commercio equilibrato per tutte le nazioni. Direi il contrario: vera concorrenza internazionale porta a vincitori e vinti. La storia ci insegna che quando i paesi ricchi salivano la scala dello sviluppo economico, in genere interferivano nel libero commercio proprio per dare alle loro industrie tempo per diventare competitive a livello internazionale. Queste stesse nazioni sviluppate quasi universalmente si oppongono a questa pratica nei paesi in via di sviluppo. Secondo i nostri criteri morali, dobbiamo cercare di migliorare il mondo in cui viviamo. Come economisti, dobbiamo avere una diversa teoria su cui basarci. È a questi due estremi che il mio lavoro è stato dedicato.



Carmine Di Ilio, Rettore dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara, consegna la medaglia a Giulia Biffi

PREMIO PER LE SCIENZE ESATTE E NATURALI

Giulia Biffi

Giulia Biffi, biologa molecolare, è una giovanissima ricercatrice che ha già dato un importante contributo alla disciplina genetica, dimostrando per la prima volta l'esistenza di una struttura a quadrupla elica nel DNA delle cellule umane. La scoperta, che arriva a sessant'anni di distanza dalla prima descrizione delle strutture genetiche a elica doppia, apre nuove strade molto promettenti nel campo della ricerca scientifica sul cancro.

Nata a Bergamo nel 1986, Giulia Biffi è entrata nel Collegio Ghislieri di Pavia a diciannove anni. Nel 2008 ha conseguito la laurea triennale in Biologia Molecolare con 110 e lode. Ha poi riportato la stessa votazione nella laurea specialistica in Biologia Sperimentale e Applicata (indirizzo Biologia Molecolare e Genetica) conseguita nel 2010 sotto la supervisione della Professoressa Elena Giulotto, con una tesi su *Ruolo della metilazione del DNA nella trascrizione del RNA telomerico*. Prima della laurea, Giulia ha vinto una borsa del Collegio Ghislieri per un breve periodo di ricerca presso il St John's College di Cambridge. In questa occasione ha scelto di entrare a far parte del gruppo del Professor Shankar Balasubramanian, del Dipartimento di Chimica, che si stava occupando di un progetto di suo interesse. L'ambiente scientifico stimolante e le opportunità di adeguato finanziamento dell'attività di ricerca hanno poi convinto Giulia, una volta conseguita la laurea, a tornare a Cambridge per intraprendere il suo dottorato di ricerca. Nel 2013, nelle vesti di ospite d'onore, Giulia Biffi ha tenuto la Prolusione della XXIII Giornata del Laureato dell'Università di Pavia.

Motivazione Giulia Biffi

La Giuria esprime il suo grande apprezzamento per l'importante e precoce contributo fornito da Giulia Biffi alla ricerca scientifica sulla genetica con la scoperta dell'esistenza di un "G-quadruplex" DNA o DNA a quadrupla elica in cellule umane. Giulia Biffi è il primo autore con altri tre scienziati, di un articolo apparso all'inizio del 2013 sulla prestigiosa rivista "Nature Chemistry" dal titolo *Quantitative visualization of DNA G-quadruplex structures in human cells* che ha riscosso un grandissimo interesse a livello mondiale.

Si tratta di un primo, importante passo verso nuovi potenziali progressi nella ricerca sul cancro. Queste strutture, infatti, che sembrano formarsi soprattutto durante la replicazione del DNA, potrebbero ad esempio essere usate con funzioni anti-proliferative per le cellule tumorali che replicano continuamente. La storia di Giulia Biffi è rappresentativa di un'intera generazione di giovani talenti italiani preparati da ottime università, brillanti, entusiasti, che solo andando in giro per il mondo riescono a realizzare il desiderio di dedicarsi alla ricerca scientifica, senza sapere se mai riusciranno a tornare nel proprio Paese arricchendolo con le competenze acquisite.

La Giuria, nel premiare meritatamente Giulia Biffi, vuole anche simbolicamente dare un segno di attenzione e forte preoccupazione per il sempre maggiore impoverimento culturale, sociale ed economico dell'Italia causato dal fenomeno, in proporzioni non più trascurabili, della emigrazione dei nostri laureati, la classe potenzialmente più innovativa.

Intervento di Giulia Biffi

Cosa significa essere contemporaneo per uno scienziato? Perché la Scienza deve essere contemporanea? Sono sicura che ognuno di voi ha una risposta diversa dalla mia. Per quanto mi riguarda, posso dare solo una risposta naïf e semplificata. Posso parlare solo per me stessa e spiegare cosa significa fare



Scienza nella mia brevissima carriera.

Ho una grande passione per la Scienza e per la Ricerca. In particolare perché non è mai noioso. È sempre una sfida, a volte è frustrante, ma non è

mai noioso. Sei trascinato in avanti, tentando di capire qualcosa non ancora compreso, tentando di scoprire qualcosa di nuovo. Quando ci riesci, è estremamente gratificante.

Ma la mia grande passione per la Scienza non è la ragione principale per cui faccio Ricerca. Ho deciso di diventare una ricercatrice con l'obiettivo di dare un contributo alla lotta contro il cancro. Sono stanca di essere testimone dell'impatto devastante che il cancro ha su così tanti malati, sulle loro famiglie e sui loro amici. Ho deciso di fare qualcosa al riguardo, anche se minimo.

Credo che proprio questa sia l'idea di contemporaneità nella Scienza: affrontare un problema del nostro presente per migliorare il nostro futuro. Dal mio punto di vista, uno scienziato è contemporaneo se si spinge di continuo oltre i confini di quello che è noto, sempre avendo come obiettivo la possibilità di apportare un miglioramento alla qualità della vita di tutti.

Tuttavia, la Scienza ha una difficoltà. Sebbene la Scienza sia alla ricerca di risposte per risolvere i nostri problemi, l'incapacità del mondo scientifico di comunicare cosa essa sia, quale sia il compito degli scienziati e quale il loro obiettivo rappresenta uno scoglio spesso insormontabile. A mio parere, questa è la ragione per cui spesso Scienza e Ricerca sono viste come astratte e impenetrabili.

Dunque, credo che essere contemporaneo per la Scienza debba anche significare essere capace di comunicare cosa vuol

dire fare Scienza e per chi è fatta. Gli scienziati devono essere in grado di spiegare concetti difficili ed esperimenti complessi semplicemente, in un modo che catturi l'attenzione dei non scienziati. Devono essere in grado di trasmettere la propria passione e ispirare il pubblico. Soprattutto, gli scienziati devono saper trasmettere il messaggio fondamentale che il loro lavoro non è per il bene della Scienza o degli scienziati, ma è per la Società nel complesso.

Riflettendo sulla mia ricerca, credo che questa sia una delle ragioni per cui il mio lavoro ha attirato così tanta attenzione. Ogni anno, innumerevoli scoperte permettono alla Scienza di progredire rapidamente in modi che non potevano essere immaginati anche solo pochi anni fa. Tuttavia, per la maggior parte, il valore di questi studi non raggiungerà mai la comunità non scientifica. Forse perché non sono abbastanza interessanti o abbastanza sexy per i giornali, o forse perché non sono spiegati semplicemente.

Penso che quasi tutti abbiano sentito parlare della doppia elica e di come Watson e Crick un giorno, seduti a pranzo in un pub di Cambridge, ebbero l'idea di risolvere la struttura della molecola della vita. Ovviamente, come potete immaginare, la realtà è un poco più complessa.

Tuttavia, significativamente, questa storia ha ispirato la comunità non scientifica. Ed è diventata una delle più note scoperte scientifiche degli ultimi 60 anni. Viene insegnata a scuola in tutto il mondo e, intrinsecamente, rappresenta la speranza che la genetica alla fine prevarrà sulla malattia. Se la scoperta della doppia elica ha rappresentato un concetto scientifico rivoluzionario, che ha spiegato come viene trasmessa l'ereditarietà, il pubblico ne è rimasto affascinato non tanto perché essa apriva la strada a nuove scoperte scientifiche, ma perché l'idea generale era semplice e facilmente comprensibile.

Quando sui giornali sono stati pubblicati i miei risultati sulla scoperta del G-quadruplex, o della quadrupla elica come i

giornali amano chiamarla, la gente sapeva già della sua cugina, la doppia elica. Dunque, è bastato poco per relazionarsi facilmente a questa nuova, strana struttura del DNA, diversa dalla visione tradizionale con cui siamo tutti cresciuti. E questo ha suscitato interesse e voglia di saperne di più su qualcosa che potrebbe essere importante nello studio del cancro. Lo scienziato per essere contemporaneo dovrebbe sempre incoraggiare questo interesse e dovrebbe essere pronto a suscitare entusiasmo nei confronti della Scienza.

In realtà, questi G-quadruplex sono stati studiati per anni in provetta. Scienziati a Cambridge e in Germania avevano osservato la presenza di queste strutture in ciliati, che sono microorganismi che vivono negli oceani, nei fiumi e nei laghi. Tuttavia, queste scoperte son state pressoché ignorate. Al contrario, la dimostrazione che queste strutture sono presenti in cellule umane tumorali ha suscitato interesse perché, credo, è qualcosa alla quale ci si può relazionare facilmente.

Siamo solo all'inizio, e stiamo solo ora iniziando a capire quali ruoli queste strutture abbiano, quali problemi possano causare e se possano rappresentare nuovi target terapeutici da sfruttare nella lotta contro il cancro.

Vorrei concludere con un ultimo pensiero. Qualsiasi scoperta venga fatta in futuro sui G-quadruplex, e su altre domande scientifiche, spero che gli scienziati siano in grado di spiegare i loro progressi con passione e in modo semplice, per coinvolgere la comunità non scientifica e mostrare come la Scienza sia in realtà strettamente associata alla vita di tutti i giorni.

Questo, a mio parere, è il significato di contemporaneità nella Scienza.

LA GIURIA

Nicola Mattoscio (Presidente)

Presidente della Fondazione Pescarabruzzo. Professore di economia all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove è stato anche promotore e Preside della Facoltà di Scienze Manageriali. Protagonista e sostenitore delle principali iniziative della cultura pescarese, si è occupato per conto del Governo italiano di alta formazione di responsabili dello sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo.

Stevka Šmitran (Segretario)

Scrittrice e professoressa dell'Università degli Studi di Teramo, ha tradotto e presentato al pubblico italiano opere fondamentali della letteratura serba e croata. Nel 2007 ha ricevuto il riconoscimento Great Women of the 21st Century dall'American Biographical Institute.

Franco Cardini

Professore di storia all'Università di Firenze, medievalista di fama internazionale. Basilari sono i suoi studi sull'Islam, e in particolare, sul mito della Crociata.

Francesco Marroni

Professore di anglistica all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, scrittore e critico letterario. Ha fondato il Centro Universitario di Studi Vittoriani e Edoardiani e ha introdotto al pubblico italiano opere principali della letteratura inglese del periodo vittoriano.

Elio Pecora

Uno dei più grandi poeti italiani, scrittore e saggista, ideatore di manifestazioni del panorama letterario nazionale. Dirige la rivista internazionale di letteratura "Poeti e Poesia".

Benito Sablone

Poeta abruzzese più noto e più premiato nei concorsi di poesia. È tra le figure più apprezzate e prolifiche della generazione italiana degli Anni Trenta.

Lucia Votano

Scienziata italiana per eccellenza, già primo Ricercatore e Direttore di ricerca dell'INFN, direttore del Laboratorio Nazionale del Gran Sasso, è un ricercatore, come ama definirsi, nel campo della fisica sperimentale delle particelle elementari.



(Da sin.): i componenti della Giuria Elio Pecora, Francesco Marroni, Franco Cardini e Benito Sablone, Anwar Shaikh, Premio per le Scienze Sociali, Giulia Biffi, Premio per le Scienze Esatte e Naturali, Nicola Mattoscio, Presidente della Fondazione Pescaraabruzzo, Stevka Šmitran, Segretario del Premio, Michael Krüger, Premio per la Poesia, Luis Sepúlveda, Premio per la Narrativa.



Albo d'oro

I EDIZIONE 2009

Premio per la Narrativa

Peter Handke, *Falso movimento*, Guanda Editore

Premio per la Poesia

Joumana Haddad, *Adrenalina*, Edizioni del Leone

Premio per le Scienze Esatte e Naturali

Lucia Votano, *The OPERA experiment in the CERN to Gran Sasso neutrino beam*, 2009 JIST 4, SISSA and IOP Publishing

Premio per le Scienze Sociali

Kumaraswamy Vela Velupillai, *Towards a Theory of Economic Development without the owl of Minerva. An Outline & a Summary*, 2009/1, G.&L.E.R.

II EDIZIONE 2010

Premio per la Narrativa

Kamila Shamsie, *Ombre bruciate*, Ponte alle Grazie

Premio per la Poesia

Lars Gustafsson, *Sulla ricchezza dei mondi abitati*, Crocetti Editore

Premio per le Scienze Sociali

Jayati Ghosh, *Global crisis and beyond: Sustainable growth trajectories for the developing world*, 2010/2, International Labour Review

III EDIZIONE 2011

Premio per la Narrativa

Radwa Ashour, *Atyàf. Fantasmi dell'Egitto e della Palestina*, Ilisso Edizioni

Premio per la Poesia

Evgenij Rejn, *"Balcone" e altre poesie*, Edizioni Diabasis

Premio per le Scienze Esatte e Naturali

Klaus G. Strassmeier, *Towards observational MHD. Advances in spectropolarimetry and the prospects for the E-ELT*, IAU Symposium, 2011

Premio per le Scienze Sociali

Stanko Stanić, *Refii model for recognition patterns in time series*, Sym-op-is, 2011

IV EDIZIONE 2012

Premio per la Narrativa

Aleksandar Hemon, *Il progetto Lazarus*, Einaudi

Premio per la Poesia

Maram al-Masri, *Anime scalze*, Multimedia Edizioni

Premio per le Scienze Esatte e Naturali

Giovanni F. Bignami, *Cosa resta da scoprire*, Mondadori

Premio alla Carriera

Jean-Paul Fitoussi

V EDIZIONE 2013

Premio per la Narrativa

Luis Sepúlveda, *Ingredienti per una vita di formidabili passioni*, Guanda

Premio per la Poesia

Michael Krüger, *Il coro del mondo*, Mondadori

Premio per le Scienze Esatte e Naturali

Giulia Biffi, *Quantitative visualization of Dna-quadruplex structures in human cells*, Nature Chemistry, 2013

Premio per le Scienze sociali

Anwar Shaikh, *Reflexivity, path dependence and disequilibrium dynamics*, Journal of Post Keynesian Economics, 2010

Ringraziamenti

Al Maestro orafo **Italo Lupo**, per l'estro originale nella realizzazione dell'Abruzziana 2013.

Alla Prof.ssa **Maria Concetta Costantini** e alla Dott.ssa **Francesca D'Alfonso** per la traduzione dall'inglese.

Al Dr. **Igor Di Varano** per la traduzione dal tedesco.

A **Claudio Carella e Alessandro Germano** per le foto, che documentano la quinta edizione del Premio.

A tutti coloro che, a vario titolo e modo, hanno sostenuto e reso possibile la riuscita della Quinta edizione del Premio Internazionale NordSud Fondazione Pescarabruzzo.



**FONDAZIONE
PESCARABRUZZO** 
condividereinnovando

Corso Umberto I, n. 83 - 65122 Pescara - Tel. 085.4219109 - Fax 085.4219380
www.fondazionepescarabruzzo.it